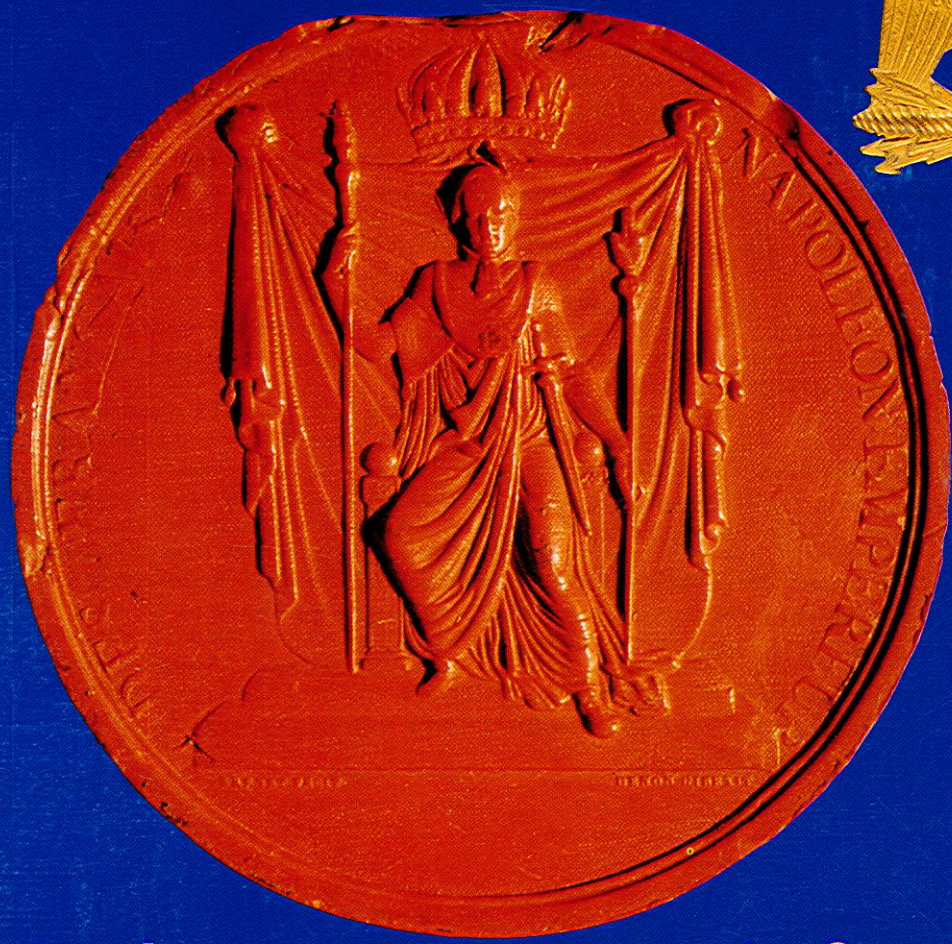


Lûnâiu 8661 de "A Campanassa"



Dûxentu anni fa: a Repûblica Ligûre

che in Italia e in Liguria è accaduto tra la fine del '700 e l'inizio dell'800.

Secondo Francesco Cesarini

NOTE

1) ALBERTO TENENTI, *Il Mercante e il Banchiere*, in "L'Uomo del Rinascimento", Euroclub, Laterza, Roma-Bari, 1989, pag. 208.

2) SECONDO FRANCESCO CESARINI, *Aspetti Finanziari e Bancari dell'Impresa Colombiana*, Libreria Editrice M. Iannucci, Cengio, 1994.

3) All'inizio del 1997 è stato costituito a Genova un gruppo di lavoro, formato da docenti e studiosi (Assereto, Biondi, Marisio, Monteverde, Morabito, Quaini, Sagghiani, Taravacci e Veneruso), con segreteria presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova, per coordinare e portare avanti iniziative culturali riguardanti il bicentenario della Repubblica Democratica Ligure. Quale contributo agli studi in corso, la redazione del periodico "A Campanassa" ha fatto pervenire alla segreteria una ricerca inedita di oltre 180 pagine intitolata: "La Questione Napoleonica in Occasione del Bicentenario", Centro di Studi e Ricerche "A Campanassa".

4) Guido CEROSA, *Napoleone, un Rivoluzionario alla Conquista di un Impero*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996, pag. 217.

5) Ministero del Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato, *Istituzioni e Magistrature Finanziarie e di Controllo della Repubblica di Genova. Dalle origini al 1797*, a cura di Enrico Conforti e Tomaso Fattorosi, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1952, pag. 29 e 30.

6) CARLO BRROSSI, *La Repubblica e Vecchia Liguria*, Editrice Genova, 1986, pag. 339-343.

7) FEDERICO BRUNO, *Savona e la Repubblica Democratica Ligure*, Atti Società Savonese di Storia Patria, Vol. VIII, Savona, 1924.

8) TRILIO SCOVATTA, *Alberi e Croci. Sette anni di Storia Sabazia (1794-1800). Contributo alla storia della democrazia ligure*, Atti Società Savonese di Storia Patria, Vol. XXIX, Savona, 1957, pag. 37.

9) GIOVANNI ASSERETO, *Genova e la Liguria nella prima metà del 1800. Crisi bellica e trasformazioni politiche*, in "Figure e Movimenti del Risorgimento in Liguria", La Nuova Italia, Firenze, 1976, pag. 3.

10) ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure*, Vito Vitale, Breviario della Storia di Genova, Società Editrice, Genova, 1986, pag. 339-343.

11) VITO VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, Società Editrice, Genova, 1986, pag. 339-343.

Ligure di Storia Patria, Genova, 1955, vol. I, pag. 525 e 526.

NOTE: Pe' a cunplescitae di facti stòrtici - accadimènti de grandiscimù rlièvu - emmu devidu l'italian.

Pe' i avvenimènti localì, citù da vixìn a u spirtu de "savunexitàdine", u nu s'è vuscìu rinuncià a e belle espressioni idimàtiche dialettàli, ch'ou bun sensu e l'intelligènsa di leturì savian tradde in te 'n bātìtumu d'euggiu.

Menscìlimentè emmu anche vuscìu marca e "fèste nasimàli" (Fn) de quelle Nasimù - in te "Mèrche - citù direttamente lighe à stòria de espiurasiùn e a e spesse migrasimù di Liguri, anche pe' n duversu "rememuià" a Gente "Cicciolla" - e sun staci in tanti da i tempi de Culunbu in sà-schità a u de la de l'Atlànticu, spècie a Buenos Ayres, a Munteviden, a u Mèsciu e a Nevyayörche, in cerca de pan, de traväggiu e de libertae.

Dûxentu anni fa: a Repûblica Ligûre

guardi internazionali e per l'origine stessa plebiscitaria dell'Impero, che la decisione fosse convalidata dal voto popolare. Un plebiscito organizzato in tre giorni e nel quale i voti degli astenuti furono considerati favorevoli, ratificò la deliberazione (se non fosse una cosa tremendamente seria, si potrebbe dire che la Repubblica Ligure sia caduta con una specie di farsa).¹¹ Genova col suo porto entrava in un grande disegno strategico della Francia e bisognava affrettare i tempi perché i nuovi sistemi di produrre, dall'Inghilterra si estendevano rapidamente ad altre nazioni. Il tutto doveva essere adeguatamente sfruttato per fare più grande la Francia. Nessuno ovviamente in quel momento pensava che gli eventi successivi, da lì a pochi anni, avrebbero invece fatto più grande il Regno di Sardegna.

Dalla Rivoluzione industriale l'economia europea ha fatto passi giganteschi. Momenti di crisi si sono alternati a periodi di sviluppo, mentre dal punto di vista politico, nella gestione degli Stati, insieme a regimi più liberali vi sono state anche feroci dittature, ma l'umanità ha continuato il suo cammino e là dove il cambiamento dei regimi è stato meno drammatico, in genere abbiamo assistito ad un pronto riciclaggio di personaggi vari.

Concludendo, dagli eventi storici vi è sempre qualcosa da imparare, ed ecco perché vale la pena di studiare meglio quello che è accaduto tra la fine del '700 e l'inizio dell'800.

mevano impertinente da proconsoli, dando disposizioni alle autorità civili, senza nemmeno concordare le loro richieste con il Direttorio Ligure, allora senza consultarlo. Si era giunti a degli estremi sconcertanti: i generali Dessolle e Lapoye si erano "autonomizzati" comandanti delle truppe liguri, sottraendole alla legittima autorità del governo, in tale veste, autorizzati da Parigi o saggio da Alessandria e ne aveva promesse di interessamento per un popolo che tanto aveva fatto e sofferto per la Francia, e che egli desiderava riportare all'antico splendore contribuendo alla sua prosperità. Una seconda commissione di dieci senatori - c'erano quasi tutti i nomi più insigni di questi territori e personali sembrava volentieri zarsi lasciando il pubblico erario più vuoto di prima, vanificando i sacrifici di molti cittadini. Questo accadeva, tra l'altro, perché molte amministrazioni locali invece di versare le somme riscosse nelle casse centrali, si limitavano a scrivere di averle utilizzate per pagare le spese del vetovaghiamento di questo o quel battaglione, o brigata francese.

3) Come ultima calamità l'armata francese, nella sua ritirata in Italia, era confluita nella sola Liguria, rimasta gloriosamente sola a sostenere la fiaccola della libertà, è vero, ma anche sola a nutrire, oltre ai suoi esauti cittadini, i profughi, i rifugiati, degli emigrati, partiti, poeti, e alcune decine di membri, aveva deliberato valide le proprie deliberazioni qualunque fosse il numero dei votanti, una proposta di legge per l'unione della Liguria alla Francia: e il Senato si affrettò ad approvare. Ma occorre, per riflettere ad approvare.

2) Nonostante la severità dei legislatori i risultati pratici dei provvedimenti finanziari furono deludenti. Il gettito delle tasse territoriali e personali sembrava volentieri zarsi lasciando il pubblico erario più vuoto di prima, vanificando i sacrifici di molti cittadini. Questo accadeva, tra l'altro, perché molte amministrazioni locali invece di versare le somme riscosse nelle casse centrali, si limitavano a scrivere di averle utilizzate per pagare le spese del vetovaghiamento di questo o quel battaglione, o brigata francese.

1) Alberto Tenenti, *Il Mercante e il Banchiere*, in "L'Uomo del Rinascimento", Euroclub, Laterza, Roma-Bari, 1989, pag. 208.

(segue da pag. 3)

Lunatiu 1998 de "A Campanassa"
 Presentasiun du Meistru Anstian: Rocco Peluffo
 Note storiche e Calendarialitae: G.B. Nicolò Besio
 Note economico-sociali: Secondo Francesco Cesarini
 Icnungrajfa, medagge e dicimènti: Mario Dupaloup e G.B. Nicolò Besio
 Stampa: "Piamar" stabilimènto grafico editoriale di Marco Sabatelli & C. s.n.c. - Piazza Vescovato 11 - Savona - Tel. (019) 823535-821997 - Fax 827413
 Si ringrazia per la collaborazione il signor Ottavio Calligaris
 Supplemento a "A Campanassa" N. 4, Dicembre 1997.



*A Campanassa dando uno sguardo al passato di Savona
ha scorto nell'epoca napoleonica vicende che hanno lasciato tracce profonde nella storia e nello sviluppo della città
ed ha quindi voluto dedicarle il Lûnäu di questo anno
affinché ne porti il ricordo in ogni casa savonese.*

*La sua realizzazione è dovuta all'impegno di G.B. Nicolò Besio, Francesco Secondo Cesarini, Mario Dupanloup,
mentre al Gruppo Campostano va il merito di essere accorso, con grande generosa amicizia e spiccato senso di partecipazione
alla vita cittadina, a sostegno dell'iniziativa editoriale.*

*A tutti i Savonesi l'augurio sincero di vedere presto la nostra città e
il nostro porto riassurgere all'operosità di un tempo felice!*

"Bun 1998 a tütti"

Il Presidente
(Rocco Peluffo)



IN COPERTINA:

(In alto, al centro) AQUILA IMPERIALE NAPOLEONICA (emblema da colbacco di Granatiere).

(Sotto a sinistra) NAPOLEON EMPEREUR / DES FRANÇAIS: gran sigillo in cera rossa, Ø mm 125 circa. L'Imperatore assiso in trono, togato con un gladio al fianco ed il capo cinto di alloro, impugna nella mano destra lo scettro e nella sinistra la mano di giustizia. Al di sopra, grande corona con aquile e palmette, da cui fuoriesce un drappo di seta sollevato ai lati, a formare padiglione.

Nell'esergo, sotto la predella del trono, a sinistra BRENET FECIT, a destra DENON DIREXIT.

Cera rossa, Ø mm 125 circa, conservazione buona, staccato, presumibilmente già apposto a pergamena datata Anversa, 30 settembre 1811.

(Sotto a destra) [NAP]OLEON EMP(ER)EUR. DES FRANÇAIS / ROI D'ITALIE PROTECTEUR DE LA / CONFEDERATION DU RHIN / In corpo minore: SCEAU IMP(erial) / [DES TITRES]; sigillo "dei titoli".

Stemma dell'imperatore (decorato della Legion d'Onore) all'aquila col volo abbassato, la testa rivolta, artigliante un fulmine. Dietro, a croce di sant'Andrea, lo scettro (mutilo della parte destra) e la mano di giustizia. Il manto è seminato di api e foderato di ermellino. Sull'arma è posto un elmo rabescato, aperto in macatà e coronato.

I due sigilli venivano normalmente impiegati distinti, per atti di tipo diverso: ai più solenni era riservato il "grand sceau" con l'effigie dell'imperatore, mentre "sceau des titres" autenticava solitamente gli atti riguardanti concessioni araldiche, che venivano sottoposte dal "Conseil du sceau des titres". Si tratta di un unico sigillo a due facce, poi dissaldatesi. I due versi combaciano perfettamente ed inoltre all'Archivio di Stato di Savona esiste un unico documento che possa essere stato sigillato col marchio dell'imperatore: una lettera patente, datata Anversa, 30 settembre 1811, contenente l'approvazione da parte dell'autorità imperiale della nuova arma di Savona che, annessa direttamente alla Francia, aveva deciso di proporre alle autorità competenti una modifica dello stemma cittadino "rosso al palo d'argento", sostituendovi il capo dell'Impero adottato per fede ghibellina nel XII secolo con un nuovo capo "d'azzurro caricato da uno scoglio d'oro cimato da una palma dello stesso". Il documento, che approva la nuova arma e la completa con il cantone franco delle città di seconda classe ("d'azzurro caricato da una N d'oro sormontata da una stella a sei punte dello stesso") reca ancora gli attacchi per un solo sigillo, la cui apposizione è così annunciata nell'escatollo del documento stesso: "... alfin que ce soit chose ferme et stable à toujours, notre Cousin le prince Archicancelier de l'Empire y a fait apposer, par nos ordres, notre grand Sceau en presence du Conseil du Sceau des Titres".

Marco Castiglia

Autorizzazione ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA n. 679 del 21 Maggio 1997

Alla fine del '700 la Liguria fu al centro di importanti avvenimenti storici che oggi, nel fiorire dei tanti discorsi sui nuovi sistemi di gestione statale - in parte anche troppo enfatizzati - assumono una luce particolare. Se si riflette attentamente, sul vertiginoso mutare dei tempi e sul tanto decantato "nuovo", non vi sono poi del tutto novità assolute. E allora bisogna sapere valutare bene gli eventi, per cercare di utilizzare in un futuro, che in parte è già presente, quello che la storia ci può insegnare.

Nel 1797, cadeva dopo diversi secoli di vita, la Repubblica aristocratica di Genova e nasceva quella democratica, sotto la protezione francese, che ebbe vita breve e travagliata. I momenti precedenti e seguenti al periodo di transizione offrono interessanti spunti di riflessione e approfondimento.

Dal punto di vista economico, la Repubblica Aristocratica era potente ed affermata, non solo in patria, ma anche in Europa e negli altri continenti. Diverse famiglie della vecchia nobiltà, titolari del potere politico, esercitavano da secoli la mercatura, da cui derivò poi l'attività dei banchieri, che in seguito divenne più importante della prima.

Fra il secolo XIII e il XIV si introducono nella mercatura i procedimenti che saranno peculiari dei secoli seguenti: l'uso delle cifre arabe, la contabilità in partita doppia, l'assicurazione, la lettera di cambio¹. La lettera di cambio divenne poi un elemento costitutivo dell'attività bancaria, nella quale i genovesi sono stati maestri. I tesoriere delle corti d'Europa, in buona parte provenivano da cospicue famiglie, i cui palazzi sono ancora oggi visibili nel centro storico genovese.

Verso la fine del '400 Cristoforo Colombo stesso lavorò per una di queste famiglie di mercanti banchieri, quella dei Centurione, e il tesoriere della corte di Spagna, proprio in quel periodo, è collegato ad una delle famiglie della nobiltà genovese². Non per nulla il Banco delle Compere di San Giorgio era diventato la banca più importante d'Europa che, dopo diversi secoli, chiuderà la sua esistenza quasi alla fine del

Dûxentu anni fa: a Repubblica Ligure

periodo napoleonico, probabilmente anche grazie alla forzata "collaborazione" di qualche anno prima per la fondazione della Banca di Francia, dopo che anche gli austriaci avevano incettato Banco genovese "prelievi", mai restituiti.

Con l'annessione della nostra regione, prima alla Francia e poi al Regno di Sardegna, meglio si evidenzia, nel complesso, il pesante rallentamento che lo sviluppo economico ha subito in quegli anni.

Qui preme approfondire il periodo di transizione fra le due repubbliche liguri: da quella aristocratica a quella democratica, soffermando l'attenzione, sia pure a grandi linee, sulla seconda³. Un autorevole apporto in questo senso è venuto dal Convegno sul "Bicentenario della Repubblica Ligure 1797-1799", organizzato dal Comune e dalla Provincia di Genova, il 13 e 14 Giugno 1997. Il nostro "Lûnäu" si pone in questa filosofia, puntando ripresentazione di eventi che, anche per la provincia di Savona, ebbero grande influenza.

Una buona parte del primo periodo di vita della Repubblica Ligure, dal Maggio 1798 all'Agosto 1799, coincide con l'assenza di Napoleone dall'Italia, impegnato nella campagna d'Egitto⁴.

Nei primi due anni di vita, la Repubblica Ligure, che praticamente non aveva esercito se non quello francese, salvo gruppi di volontari armati ed organizzati che combatterono i piemontesi, da sempre con mire espansionistiche verso la Liguria, in molti territori dell'entroterra subisce le angherie degli austro-russi, che ritornavano ad occupare le terre, con ogni genere di soprappiù per le popolazioni locali.

Col 1528 ha fine il periodo della storia genovese identificata nell'antico comune e comprende le quattro epoche del consolato, del podestà, dei capitani del popolo e dei dogi a vita; ha così inizio il periodo della repubblica aristocratica, espresso dalla istituzione dei dogi biennali. In tale anno il magistrato dei riformatori, dietro suggerimento

di Andrea Doria, il quale non voleva essere il capo ufficiale della repubblica, pur essendone in effetti l'assoluto padrone, finì l'opera sua di legislatore e presentò una legge che, sotto il pretesto di abolire la riottosità delle antiche fazioni e di confondere in una sola massa omogenea nobili e popolani, guelfi e ghibellini, bianchi e neri, trasformò il regime democratico popolare in un regime oligarchico completamente nelle mani dei nobili⁵.

La stagione costitutiva della vecchia Repubblica si era chiusa nel 1576, con l'emanazione delle *Leges novae*, o "leggi del Casale", dalla località dove i capi delle contrapposte fazioni cittadine avevano stipulato un compromesso, mediato dal cardinale Giovanni Morone, e dai rappresentanti del re di Spagna e dell'imperatore⁶.

Minor Consiglio, Maggior Consiglio, Consiglietto, Collegi vari e Serenissime Giunte, governarono così per circa due secoli, senza gravi travagli, anche se l'eccessivo ampliarsi degli organi collegiali qualche volta creava difficoltà. Verso la fine del '700, fattori di crisi, già latenti nella gestione statale, si evidenziarono maggiormente e Napoleone da una situazione di questo genere ne trasse certamente vantaggio per le sue mire espansionistiche.

Savona accoglie favorevolmente l'avvento della Repubblica Ligure. Federico Bruno, ne dà conferma⁷. Il 14 Giugno 1797, dopo l'insediamento a Genova del potere democratico, la folla fa ressa intorno alla Casa Municipale, per eleggere alcuni deputati, meglio accettati al Governo, da spedire a Genova a recare i ringraziamenti e le felicitazioni della città "per il memorabile e sospirato avvenimento della recuperata libertà democratica". Sono eletti per acclamazione Benedetto Boselli e Giuseppe Copello, e per votazione Angelo Lodi e Giacomo Naselli. Sono loro pure deliberate le credenziali e le istruzioni, secondo le quali devono esprimere al Governo i loro sentimenti di unione e fermezza, e re-

carsi quindi in missione a Milano, presso Bonaparte con un messaggio di gratitudine, perché "il popolo savonese riconosce dalla Repubblica Francese e dal grande Eroe, che ha secondato gli sforzi della Nazione ligure, la fortunata liberazione dal tirannico dispotismo"⁸.

Questi uomini, ed altri, ebbero sincero entusiasmo per il governo della cosa pubblica, si impegnarono totalmente anche per avviare riforme di carattere economico, in una situazione di crisi che, il succedersi degli eventi, aveva reso piuttosto pesante. La brevità del tempo in cui durò il governo democratico e l'assillante protezione francese resero praticamente nulli questi sforzi; anche perché i tempi brevi, male si conciliavano con le riforme economiche e tutte le belle speranze poste dai Liguri in questi eventi, vengono rapidamente deluse.

Il 7 dicembre 1799, con un atto di forza delle autorità francesi tacitamente accettato dal governo e dall'opinione pubblica, le istituzioni della "giacobina" Repubblica Ligure, vennero formalmente sospese, ed in pratica soppresse. Abolito il direttorio esecutivo ed aggiornate le camere al giugno del 1800, tutti i poteri furono concentrati in una Commissione di governo composta di uomini ritenuti nel complesso, sufficientemente arrendevoli alle direttive francesi. Il "colpo di Stato", ebbe come scopo immediato quello di ottenere mano libera nell'apparato politico-amministrativo, per indirizzare tutte le risorse del paese verso lo sforzo bellico⁹. Il regime fantoccio durò fino al 1805 quando vi fu ufficialmente l'annessione della Liguria alla Francia.

Agli occhi degli studiosi di oggi, il destino della Repubblica Ligure, sembrava essere in quel momento segnato ed ineluttabile, per diversi motivi che potrebbero essere così riassunti:

1) L'atteggiamento dei generali francesi appariva in Liguria particolarmente provocatorio. Essi si comportavano in modo non diverso da quanto avrebbero fatto se si fossero trovati in territorio "nemico". Assu-

(segue in ultima pagina)

Ultimo spàndere d'un potere oligarchico... "a e còrde"

Tra il 1528 e il 1796 (salvo il triennio (1748-'49) d'occupazione piemontese) l'autorità gianense destina al "governo" di Savona 76 *podestà* (1528-104) e 169 *governatori*, estratti dalla classe nobiliare "ponseviasco-bisagnina".

Nella grigia sequenza, unica figura di spicco (metà del '600) l'erudito G.B. Baliano.

La giurisdizione di questi "funzionari" (lo stipendio è indicato in L. 5.360 annue) si estendeva - oltre a Savona-centro - alle "distrettualità" di Consolazione, Lavagnola, Valle, Santuario, San Bartolomeo del Bosco, Sella, Montemoro, Fornaci, Léginò, Zinòla, Quiliano, Roviasca, Montagna, Vado Ligure, Segno, Bergeggi, Spertorno e Stella Gameraña.

Decenni di tarda e inadempiente politica in Riviera, avevano ormai scostato i "sudditi" dall'opulenta aristocrazia centrale, "continuativa" nell'occupazione del potere, ma "discontinua" nel sovvenire le più depresse territorialità.

In Liguria - in coda all'"illuminismo" - soltanto i più convinti "riformatori" potevano vantare una credibile pàtina di "patriottismo"; i "codini" stemperavano in "reazionari".

A Genova, malgrado un buon assetto assistenziale, greve è la miseria. "Scioccante - lo sostiene Sigmund von Rothenau - è la sottomissione del popolo alla nobiltà al potere"; reverente l'asservimento-sopporazione al "regime".

Anche Savona non accetta più così passivamente il "giogo" che ha troncato le locali velleità politiche e il tessuto economico-sociale della città, precipitata in profonda crisi.

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre

U papè chi ne pàrta



La "Tavola del Brandale"

Raccoglie nel cartiglio barocco i nomi dei funzionari designati per la Città. Palesi sono i segni delle "tensioni democratiche" del 1798, speculari d'una vissuta epoca storica. Per altro, "giacobini" di buon senso hanno evitato il rogo del documento; oggi costituisce una delle più interessanti testimonianze storico-culturali in Sabazia.

Scirinòie de guæra

- 13/27 luglio 1794: Bonaparte con il fratello Luigi compie una prima missione alle fortificazioni di Savona e di Genova.
- 24 settembre / sgg. 1794: Bonaparte, destinato, al "Bureau Topographique" espleta un secondo incarico a Oneglia, Vado e Savona.
- 10/12 aprile 1796: I Campagna d'Italia - "Giuramento" a m. Negino e vittoria di Montenotte.
- 21 aprile 1796: vittoria di Mondovì.
- 28 aprile 1796: armistizio di Cherasco.
- 10 maggio 1796: vittoria di Lodi.
- 15 maggio 1796: Bonaparte entra a Milano.
- 5 agosto 1796: vittoria di Castiglione.
- 8 settembre 1796: vittoria di Bassano.
- 17 novembre 1796: vittoria di Arcole.
- 14 gennaio 1797: vittoria di Rivoli.
- 2 febbraio 1797: capitolazione di Mantova.
- 18 aprile 1796: preliminari di Léoben.
- 4 settembre 1797: colpo di stato antirealista.
- 17 ottobre 1797: pace di Campoformido.
- 28 novembre 1797: si apre il congresso di Rastadt.
- 5 dicembre 1797: Bonaparte è di ritorno a Parigi.
- 25 dicembre 1797: Bonaparte è eletto all'Istituto.
- 19 maggio 1798: Bonaparte si imbarca per l'Egitto.
- 11 giugno 1798: presa di Malta.
- 2 luglio 1798: presa di Alessandria.
- 21 luglio 1798: vittoria alle Piramidi.
- 24 luglio 1798: Nelson distrugge la flotta francese ad Abukir.
- 22 agosto 1798: creazione dell'Istituto d'Egitto.
- 21 ottobre 1798: rivolta al Cairo contro i francesi.
- 19 dicembre 1798: relazione di Bonaparte con Pauline Faurès.

L'aegua a derûa e miägge e u vin u tégne in pè grendi e piccìn

Zenà

U sù u se isa a èutt'ùe e u se cuega a çinq'ùe

U Beccu

U Beccu fin-a a u 20
L'Acuaiu da u 21



1 Zeuggia	Maria Muæ du Segnù
<small>Fn *1-1-1804, Haiti - *1815, San Marino (1263) - *1818, Chile - *1821, Mèxico - *1822, Brasil</small>	
2 Venerdì	S. Baxìliu, véscu
3 Sabbu	S. Genuveffa
4 Duménega	S. Ermète
5 Lûneşdì	S. Amélia
6 Martedì	Epifaniã
<small>"Pasquetta"</small>	
7 Merculedì	S. Raimundu de Penãfort
8 Zeuggia	S. Severin
9 Venerdì	S. Giuliàn
10 Sabbu	S. Aldo
<small>1059: San-a -au tenpu de Ghigèrnu III marchèise "de Ravenna" -a l'è zà furmà da "castèlu" (Piamàr), "città" (Brandàie) e "burgu" (Guarda e redossu de "Fossavæa")</small>	
11 Duménega	Battéximu du Segnù
12 Lûneşdì	S. Mudèstu
13 Martedì	S. Iläiu
14 Merculedì	S. Felice
15 Zeuggia	S. Màuru
16 Venerdì	S. Marçellu, pappà

17 Sabbu	S. Antögnu abòu
<small>u cumença Carlevà - benedisiùn de bëstie</small>	
18 Duménega	S. Prisca
19 Lûneşdì	S. Màriu
20 Martedì	S. 'Bastiàn e S. Fabiàn
<small>1729: cun ün 2º attü, l'Abasia de St. Honoré de Léris (F), a cede u "principòu" de Seborga (IM) a Vittòriu Amedèu II rè de Sardègna</small>	
21 Merculedì	S. Agnèise
22 Zeuggia	S. Vi(n)çensu
23 Venerdì	S. Ildefùnsu
<small>1814: Napuleùn u fà ripurtà Pio VII a San-a</small>	
24 Sabbu	S. Françescu de Sales
25 Duménega	Cunvèrsciùn de S. Pàulu
<small>1813: Pio VII u firma u "cuncurdato" cun Napuleùn</small>	
26 Lûneşdì	Ss. Tìtu e Timòtèu
27 Martedì	S. Angela Merici
28 Merculedì	S. Tumäxu d' Aquin
29 Zeuggia	S. Custànsu
<small>"a mèria"</small>	
30 Venerdì	S. Savin-a
<small>"a mèria"</small>	
31 Sabbu	S. Giovanni Bòscu
<small>"a mèria"</small>	

La storia in battaglia:
“ûn remescëlu senza fin,
missu ä miàggia”

I semi della Rivoluzione francese agitano e si diffondono anche in Liguria, specialmente in alcune aree del Ponente.

Se ne fanno forièri i “democratici” (o “giacobini”): fra i “novatori” Luigi Corvetto, Francesco Maria Ruzza, Sebastiano Biagini e il savonese Giuseppe Copello, tràmite il quale il “Moniteur” attesta d’una Savona “risorta dal sepolcro”.

Su di essi proromperà – legiferante nell’Onegliese – l’irsuto e cospirante Filippo Buonarroti, vano stimolatore di “insurrezioni all’italiana”.

Suscitante (e contrapposto ai “tradizionalisti”) è il “novismo” dei Giansenisti: fra loro, di spicco, Eustachio Dégola e Benedetto Maria Solari, nel frangente presule alla diocesi di Noli.

Minuzioso lavoro di fecondazione sul “fronte interno” quello dei residenti francesi in Genova: Tilly, Faypoult, Sémonville e Saliceti.

Una maggioranza (variamente schierata) considera travolto il ‘prima d’ora’ “ancien régime” (appassitamente riproposto (1814) dal ‘rugginoso’ Bentinck), i cui modi, mentalità e arroganze più non trovano esiti nelle Riviere.

Il prorompere dei “diritti dell’uomo” crea il vuoto attorno

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligûre

I m’han vusciûu dî...



Il “**giuramento di monte Negro**” (10 aprile 1796)
 Prologo d’una grande avventura storica o, come coloritamente ha scritto Giuseppe Nervi, “d’eterna rinomanza nella belluina guerra famosa”.

Tra improbabili gioaie, a sinistra un fantasioso recupero iconografico del Santuario di Savona; a destra è intuibile il versante tra Montenotte e la “Cascinassa”, epicentro dei combattimenti (G.S.Mi); (da: Las Cases, “Il Memoriale”, Milano, Rizzoli). Un analogo schizzo a matita (attribuito a J.B. Wicar “Incitamento di Rampon: ‘Vincere o morire!’”) è custodito nel Musée de l’Armée a Parigi.

ai “parrucconi” e conquista le coscienze dei più avveduti; ma nella gente non affiora (che raramente) l’intuizione d’essere sul ciglio d’un sisma rivoluzionario destinato a mutare molte delle “regole” del mondo di allora. I subitanei effetti in popolazioni tarde e pigre, “polverizzano” soltanto in parte “passatisti” e “subordinati”.

Per altro il “rivoluzionabile” attinge più consensi in Liguria (difficile da compattare) e a Napoli, che nel Piemonte sabauda, fedele alle sue tradizioni dinastiche.

In Riviera larghi squarci popolari rimangono indifferenti, apatici, attendisti; marcatamente ostili – invece – l’aristocrazia, il clero, i ceti mercantili e le genti contadine (inguaribili i loro rapporti di “sciagurìa” con i blasonati), tutto un mondo amalgamato anche dalle tradizionali pratiche di culto.

Si profila – quasi inconsapevolmente e senza sussulti da “terza ondata” – il “pessimismo repressivo” dei conservatori; sull’altro fronte, iracondo e mite l’“ottimismo razionale” dei “progressisti”.

Insomma, una Liguria – malgrado strattoni e scudisciate – alquanto tòrpidà ad un buon risveglio regionalista.

Poco dopo, l’adozione del “blocco continentale” avrebbe creato all’indotto mercantile ligure inattese prospettive di illecito commercio.

Caccià all’äia e sperà in Diu u l’é u successu de l’ommu ardiu

Frevoä

U sü u se isa a sette e mëza, u se cuega a sei üe

L’Acuaiu

*L’Acuaiu fin-a a u 18
 I Pessci da u 19*



1 Duménega	S. Sevêru
2 Lûneşdî	Prezentasiùn du Segnû “a Candlôra” - benedisiùn de candéie
3 Martedì	S. Giächiu
4 Mercoledì	S. Gilbertu
5 Zeuggia	S. Agã
6 Venerdì	S. Pãulu Miki
7 Sabbu	S. Teodôru
8 Duménega	S. Gieumu Emiliàn “duménega grassa”
9 Lûneşdî	S. Apullônia
10 Martedì	S. Sculãstica 1403 (frevã-zügnu); u travöggiã in te San-a u cartôgrafu Françêscu Beccarî
11 Mercoledì	Madôna de Lourdes
12 Zeuggia	S. Eulãlia “e cénie” - u cumença a Quarêxima
13 Venerdì	S. Fôsca
14 Sabbu	Ss. Cirillu e Metòdiu “fêsta di in-namuae”
15 Duménega	S. Faustîn “a pignatta”
16 Lûneşdî	S. Giùlian-a

17 Martedì	S. Sette Fundatui di Servi de Maria
18 Mercoledì	S. Bernardétta Soubirous
19 Zeuggia	S. Mansuétu “grassa”
20 Venerdì	S. Eletèiu
21 Sabbu	S. Pièr Damiàn
22 Duménega	Càtedra de S. Pëu apòstulu “carlevã”
23 Lûneşdî	S. Pulicãrpu “carlevã”
24 Martedì	S. Edilbertu rè “carlevã” - Fn 1976, Cuba
25 Mercoledì	e “Çénie”
26 Zeuggia	S. Purfiriu
27 Venerdì	S. Gabriële da `Dulurãta
28 Sabbu	S. Rumãnu 1134: Nufisie da “Cunpãgna-cumüne” de San-a, quella di “cûnsull”

**“Charivari” e “schincamüri”:
“Alberi della Libertà” (al modo
cèltico) e “Croci absburgiche”**

Per i “codini”: “Viva Maria!”;
Per i “giacobini”: “Ça ira!”, “Carma-
gnole”, “Marsigliese”: le cadenze mili-
tari, poi, infoltiranno la “Marcia della
Guardia Consolare a Marengo”.

Non sistematica ma devastante l’eli-
minazione ‘vandalica’ dei simboli “ancien
régime”.

A Genova, a terra le statute doriane; a
Savona, frantumata l’effigie di France-
sco Maria Della Rovere “dûxe de Ze-
na”: sui portali del “centro storico” si
scatena lo scalpello delle antiche in-
segne della nobiltà. Si perdono così
molte tracce di “auree” presenze nel
contesto urbano, soltanto in parte col-
mate dall’utilizzo della “Caratata” del
1529-’30.

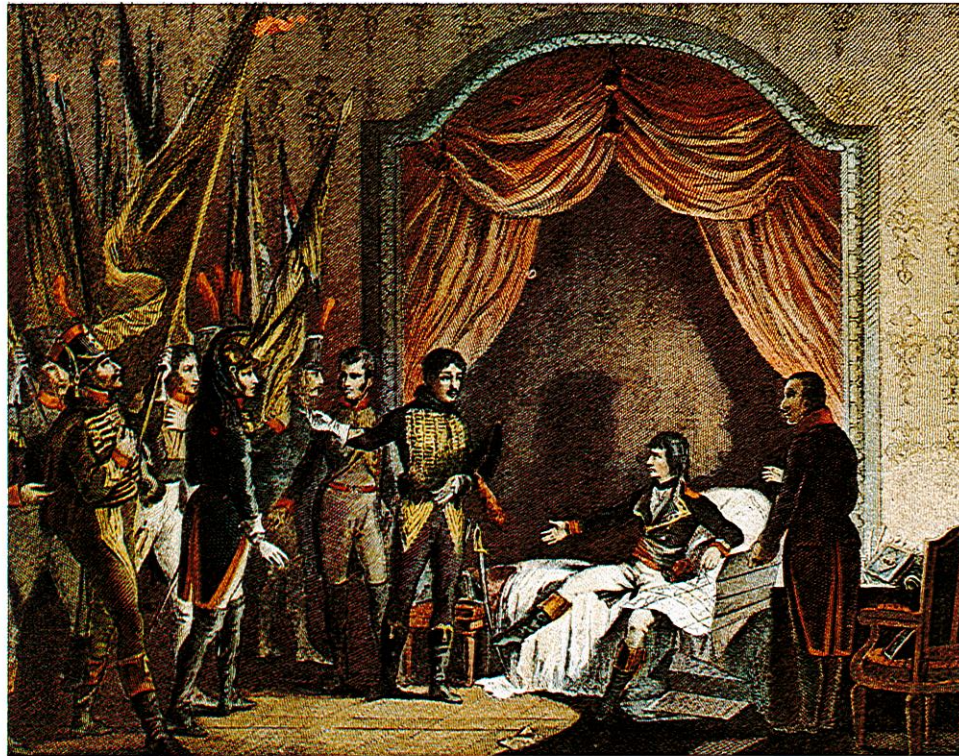
Zelante, specialmente in Riviera, l’agi-
tarsi delle municipalità locali verso le
recuperate “libertà”.

Vivaci i clamori attorno agli “Alberi” a
richiamare il senso d’una patria antica
da troppo latente e negletta: a Savona e
a Genova troneggiano in piazza del
Mercato e in Acquaverde, osannati e
inghirlandati.

Il malcontento delle popolazioni si in-
terseca con risentimenti, risse, litigio-
sità, sospetti. Si scontrano tendenze
‘cespugliose’; ardua la formazione d’una
consapevolezza “regionale” in gra-
do di presto riparare alle negligenze
d’un’oligarchia ‘rugiadosa’.

Ad ogni buon conto, in molte case li-
guri-subalpine perdura la “convivenza
ritrattistica” Papa-Primo Console, a
prudenziale riparo per incerte sorti fu-

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



A Millesimo, la consegna a Bonaparte dei vessilli catturati al nemico; ad indicarli è il Moreau.

mose o d’avventura.

Quasi a rinverdire dispute di sentore
medioevale, in piazza cozzano giaco-
bini, clericali, austriacanti affluiti da
mille rivoli ideologici. Pochi “opportu-
nisti” confidano ancora nell’estremo
salvataggio del “prima d’ora”.

Le incertezze della composita realtà ri-
vierasca, provocano la reazione dei
Francesi. Messa al passo Venezia, da
Mombello (27 maggio 1797) Bonapar-
te lancia il suo “ultimatum” a Genova:

perentorio, esige riforme costituzionali
immediate. È lo sfascio dell’autoritari-
simo aristocratico in Liguria.

Escandescente il “rigurgito feudale” in
Piemonte. A Strevi (AL), al grido di
“Viva il Re!”, fende la contestazione
(22 febbraio 1799) antigiacobina. Ma
tutto si conclude (7 marzo) con il pa-
gamento al generale Flavigny, repres-
sore del moto, d’una contribuzione di
L. 7336.

Sarà soprattutto ‘punito’, quale istiga-

tore dei tòrbidi, lo... scampanio “toute
volée”, sentenziando la meticolosa rot-
tura dei... bronzi incriminati.

Medaglie

Cònio del *Direttorio* (26 ottobre 1795 - 10 no-
vembre 1799)



Battaglia di Montenotte - 12 aprile 1796 (inci-
sori Gayraud e Jeuffroy)

D: Busto di Bonaparte volto a destra, in unifor-
me, senza leggenda.

R: La Vittoria impugna una spada e alza una
palma con corona, librata su una parte del globo
ov’è tracciata l’Italia.

All’esergo: BATAILLE DE MONTENOTTE /
MDCCXCVI

BR Ø mm. 40

È cònio del Governo Consolare di Parigi. Gli
austro-sardo-napoletani sono rotti da Bonaparte
(divisioni Augereau e Massena). La conseguita
vittoria offre all’Armata francese lo sfondamen-
to nella I Campagna d’Italia, e a Bonaparte
l’immortalità. Napoleone dirà, più tardi: “*Ma
noblesse date de Montenotte*”.

*Diu m'avârde da i beghìn e da
chi vâ in gëxa tütte e matìn*

Mârsu

U sù u se isa a sett'ùe, u se cuega a sei e in quartu

I Pesci

*I Pesci fin-a a u 20
U Muntùn da u 21*



1 Duménega <small>prima de Quarèxima</small>	S. Albìn, véscu
2 Lûnesdì	S. Baxilèu
3 Martedì	S. Marìn màrtire
4 Mercoledì	S. Caximìru
5 Zeuggia	S. Lùcio I
6 Venerdì	S. Marcian
7 Sabbu	S. Felìçita
8 Duménega <small>segunda de Quarèxima - fësta da donna</small>	S. Giovanni de Diu
9 Lûnesdì	S. Françésca Rumăna
10 Martedì	S. Sinplìciu
<small>1814: Prima de l'esillu a l'Elba, Napoleùn u permette a Pio VII de riturnâ in San-a in Vaticàn</small>	
11 Mercoledì	S. Custantìn
12 Zeuggia	S. Mascimiliàn
13 Venerdì	S. Ruggèru
14 Sabbu	S. Matilde regin-a <small>Madonna da "Culonna" de San-a</small>
15 Duménega <small>tersa de Quarèxima</small>	S. Clemente
16 Lûnesdì	S. Agàpitu

17 Martedì	S. Patrìsiu
<small>"1ª seian-a di l'ùmetti a San-a"</small>	
18 Mercoledì	S. Ciiirillu de Gerusalèmma
<small>"2ª seian-a di l'ùmetti a San-a" "fësta patrùnale"</small>	<small>Madonna da Misericordia de San-a</small>
19 Zeuggia	S. Giuseppe
<small>fësta du puoe</small>	
20 Venerdì	S. Giuàn Nepomucènu
21 Sabbu	S. Serapiùn
<small>u cumença a Primamèia 1478: Scistu IV u l'unùra a Cittœe de Savun-a ofringughe a "Roza d'òu", màscima distinsùn du Vaticàn</small>	
22 Duménega <small>quarta de Quarèxima</small>	S. Cataen-a da Zena
23 Lûnesdì	S. Turìbiu
24 Martedì	S. Scimeùn
<small>1813: Pio VII u rigetta u Cuncurdàto stipulàu cun Napoleùn</small>	
25 Mercoledì	Annunciasiùn du Segnù <small>S. Pè Furrìga de San-a</small>
26 Zeuggia	S. 'Manuèlu
27 Venerdì	S. Augùsta
28 Sabbu	S. Càsture
29 Duménega <small>"de Pasciùn"</small>	S. Segundu
30 Lûnesdì	S. Amedèu <small>954: Seborga (IM) a l'é pruprietœe de l'Abasia de St. Honoré de Lérins (F)</small>
31 Martedì	S. Beniamìn

Riviere liguri: soggiorni e "ratèlle de guera"

Alla conclusione del 1° "Terrore", attestato compagine di governo, la proclamata "repubblica" - forte del successo a Valmy (20-IX-1792) - passa al contrattacco.

Vene strategiche privilegiate per l'"Armée", sono Savoia e Liguria occidentale. Genova, saggia ma fioca, leva voci di "neutralità". Soltanto il Piemonte (appoggiato all'Austria) affronta l'invasore sulle Alpi Liguri e Marittime, contendendogli coraggiosamente il passo, nell'attesa di possibili recuperi diplomatici.

Ed è proprio attraverso le "guerre repubblicane" che in Riviera filtrano le "idee nuove" dell'89, nelle quali sono in molti a veder positivi riflessi per il riassetto delle strutture politiche liguri.

E Bonaparte ha anche modo di "tastare il polso" ai fuorusciti italiani e liguri confluiti nel Nizzardo, ove hanno fondato il "Monitore italiano", bandiera di "politiche libertà".

Così, la "Rivoluzione", sia pure adattata alle periferiche mentalità, varca i confini della "France carré" per alimentare i risvolti nazionalistico-patriottici della sorgente borghese, ancora poco ardita e troppo tiranneggiata.

Le "guerre repubblicane" nella Riviera di Ponente così si articolano:

■ I (VII/IX-1792): Invasione francese della Savoia, abbandono savoiano di Nizza, occupazione di Sospello in Valle Roja e di Oneglia (principato sabauda) accuratamente bombardata e saccheggiata. La Francia annette Savoia e Nizzardo.

■ II (II/X-1793): Rioccupazione fran-

Dùxentu anni fa: a República Ligùre



cese della Savoia; anglo-sardo-napoletani premono sulla Liguria occidentale, ne occupano alcuni settori, ma sono sloggiati da Toulon, ove si distingue il capitano di artiglieria Bonaparte. Tenece la difesa sarda dell'Authion.

■ III (IV/IX-1794): Operazioni sulle Alpi Liguri e Marittime: rioccupazione francese del Nizzardo e conquista del colle di Tenda. Sfortunato valore dei Piemontesi (Colli) all'Authion, che deve essere abbandonato all'invasore.

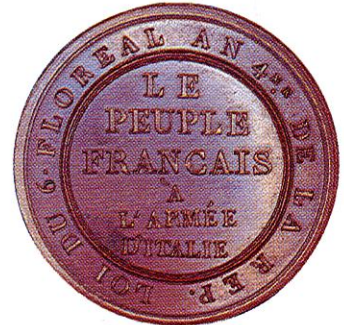
■ IV (VI/IX-1795): Strepitosa vittoria francese (Scherer) a Loano e occupazione di Savona.

I "Campagna d'Italia" (IV/sgg-1796): Bonaparte conduce i Francesi (Auge-reau, Sérurier, Masséna) alla decisiva vittoria nello scacchiere delle Alpi Liguri e Piemontesi (M. Negino, Montemotte, Cadibona, Bòrmida, Dego, Millesimo, Cossèria, Ceva, Lesegno, San Michele, Mondovì).

Bonaparte, accorto e stratega, invece di inseguire gli Austriaci (secondo gli ordini del Direttorio), sfalda i Piemontesi, obbligando Vittorio Amedeo III a capitolare, ottenendo Savoia e Nizzardo.

Medaglie

Cònio del Direttorio (26 ottobre 1795 - 10 novembre 1799)



Battaglia di Millesimo - 13 aprile 1796 (incisore Carlo Lavy)

D: BATAILLE DE MILLESIMO COMBAT DE DEGO. Ercole combatte l'Idria; a destra arde una torcia. R: LOI DU 6 FLOREAL AN 4ME DE LA REP. AL CENTRO LE PEUPLE FRANCAIS A L'ARMÉE D'ITALIE. Sul bordo BONAPARTE GENERAL EN CHEF.

BR Ø mm. 43

Il Lavy, esperto alla Zecca di Torino, ha seguito un disegno del pittore milanese Andrea Appiani. È stata emessa dalla Zecca di Milano con l'autorizzazione di Bonaparte.

Nu gh'è bella scàrpa ch'a nu diventè 'na brùtta savatta

Arvi

U sù u se isa a sei ùe, u se cuega a sett'ùe

U Muntùn

U Muntùn fin-a a u 20
U Tôru da u 21



1 Mercoledì	S. Ugo véscu
2 Zeuggia	S. Françèscu de Pàula <small>patrùn da "Gente de mà"</small>
3 Venerdì	S. Riccàrdù
4 Sabbu	S. Ixidòru
5 Duménega	de Pàrme
6 Lùnesdì	S. Diògene <small>u cumènça a Settiman-a Santa</small>
7 Martedì	S. G.B. La Salle
8 Mercoledì	S. Diunìgi
9 Zeuggia	S. Gualtièru
10 Venerdì	S. Terènsiu <small>1191: U nàsce u Cumùne de San-a, quellu di "puistae" -seunna a "campanassa" du Brandàle 1477: I Savunèti rìcèivan a "cittadinansa" de Firense</small>
11 Sabbu	S. Gemma
12 Duménega	Pàsqua
13 Lùnesdì	de l'Angiou <small>"a giornà du merendìn"</small>
14 Martedì	S. Valeriàn
15 Mercoledì	S. Annibale
16 Zeuggia	S. Marsièle

17 Venerdì	S. Anicetu
18 Sabbu	S. Galdìn
19 Duménega	S. Ermògene <small>"in Albis"</small>
20 Lùnesdì	S. Adalgisa
21 Martedì	S. Anselmu
22 Mercoledì	S. Manuèla
23 Zeuggia	S. Zòrzu
24 Venerdì	S. Fedèle da Sigmaringa
25 Sabbu	S. Marcù evangelista <small>aniversàriu da "Liberasiùn" -seunna a "campanassa" du Brandàle</small>
26 Duménega	S. Clètu
27 Lùnesdì	S. Zitta e S. Ida
28 Martedì	S. Pèu Chanèl
29 Mercoledì	S. Cataen-a da Siena
30 Zeuggia	S. Piu V, pappà

Per la terza volta (dopo Preistoria e Roma)... "a l'è Ligùria!"

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre

Medaglie

Cònio della Repubblica Ligure (1797-1805)

Nel ricevere a Mombello (MI) (5 giugno 1797) una delegazione gianense, Bonaparte impone il preambolo costituzionale; la "cosa" nuova è nell'aria: **Repubblica Ligure: stampo transalpino, uguaglianza dei cittadini, soppressione dei privilegi nobiliari, governo presidenziale con l'assistenza di 12 "senatori" e bicameralità** (300 e 150 membri regionali, eletti dal popolo).

La trattativa – scudisciante umiliazione per Genova – permette alla Liguria l'integrità territoriale (specialmente nei confronti delle "odiato Piemonte sabauda"), l'autonomia e la soppressione del pulviscolo dei "Feudi Imperiali" (in massima parte legati a Savoia e a Del Carretto).

In buona sostanza forte è il richiamo alla preludente "ligusticità" per secoli concussa – come vigorosamente richiama Giuseppe Copello – ibernata in una sorta di "sepolcro", allorché la discrezionalità politica era demandata unicamente a Genova, troppo spesso inerte e insensibile ad ogni "autodeterminazione".

In molti patrioti serpeggia l'anelito affieriano "odiato d'ogni tirannide", magari nell'ancor tiepida visione d'una "Italia grande come l'antica".

Ma più che la coesione delle coscienze e degli spiriti (i Liguri si riaffermano ostinati individualisti), è positivo l'inedito assetto territoriale ("giurisdizioni" e "cantoni") voluto dall'elaborato costituzionale, una certezza che conferisce merito ai compilatori.

Pressanti ed indilazionabili sono le problematiche locali acuite dal disinte-



resse centrale e dalla pressoché inesistente maglia di comunicazioni stradali. Con le vittorie sul campo – lo afferma Bonaparte – la Rivoluzione "è finita", ma si salda sulla realtà dei principi che l'hanno generata.

L'Europa – registra lo storico – abbattuti gli "assolutismi", vede fiorire le "repubbliche sorelle" plasmate sulla Transalpina. E nella quadreria politica continental – italiana si enucleano – oltre all'Elvetica e alla Batava – la Romana, la Cisalpina e la Ligure, un "microcosmo" nel totale.

In effetti, nella palingenesi dei fermenti

giacobini nella Penisola, è la Repubblica Partenopea la sola a scaturire (ma assai precariamente) da un moto popolare armato, quasi turbativo d'una "sonnacchiosa" Italia.

Le Riviere liguri pur lontane dai dinamici epicentri politici, stabilizzate, in via di imborghesimento e localiste, comunque ritrovano fiducia in loro stesse, e per quasi due decenni (istituzionalmente mutati) mediteranno e ragioneranno sul nome e sull'opera di un "bassotto isolano" ma di statura ... immortale. Ma questa – radice di quel passato – sarà la Storia per i ... futuri.



Proclamazione della Repubblica Ligure (incisore Gerolamo Vassallo)

D: NAPOLEONE BONAPARTE. Busto del generale in uniforme, volto a destra. All'esergo: LA LIGURIA RICONOSCENTE

R: C. GUGLIELMO FAIPOULT. Busto. Carlo Guglielmo Faipoult ha ricoperto la carica di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Francese a Genova.

AR Ø mm. 50

Il 22 maggio 1797 i "democratici" genovesi si sollevano contro il governo oligarchico; dopo scontri e tensioni, il 10 giugno è proclamata la Repubblica Ligure. La medaglia ricorda lo storico avvenimento.

Træ còse fan l'ommu fùrbu: ratèlle, donne e pòrtu

Mazzu

U sù u se isa a çinq'ùe, u se cuèga a sett'e mèza

U Tôru

U Tôru fin-a a u 21
I Binèli da u 22



1 Venerdì	S. Giuseppe artixàn
fèsta "du travàggiu" - seunna a "campanassa" du Brandàle	
2 Sabbu	S. Atanàxiu
3 Duménega	Ss. Filippu e Giàcumu, apòstuli
fèsta da mamà	
4 Lùnesdì	S. Fluriàn
5 Martedì	S. Pellegrin
6 Mercoledì	S. Giùditta
7 Zeuggia	S. Augùstu
8 Venerdì	S. Vittù
9 Sabbu	S. Gerònsiu
10 Duménega	S. Àlfio
11 Lùnesdì	S. Fàbiu
12 Martedì	S. Pancràsiu
13 Mercoledì	S. Emma
14 Zeuggia	S. Mattia apòstulu
Fn 1811. Paraguay	
15 Venerdì	S. Turquātu
16 Sabbu	S. Ubaldu

17 Duménega	S. Pasquàle Baylon
1809: Napulèun u l'anètte u statu du Pàppa à França; Pio VII u scumùniga i "rapitù di San Pèu"	
18 Lùnesdì	S. Giuvànni I
19 Martedì	S. Pèu da Murrùn
20 Mercoledì	S. Benardìn da Siena
21 Zeuggia	S. Vittòiu
22 Venerdì	S. Ritta da Càscia
23 Sabbu	S. Dexidèiu
24 Duménega	Ascensiu
25 Lùnesdì	S. Gregöiu VII
26 Martedì	S. Filippu Neri
27 Mercoledì	S. Agustìn de Canterbury
28 Zeuggia	S. Emiliu
29 Venerdì	S. Mascimìn
30 Sabbu	S. Giovanna d'Arcu
31 Duménega	Pentecòste

1798 "furtarolo": la civiltà depauperata. Molte ricchezze depredate: a giòlica de mae... "barba u pìggitene"!

Non certo con intendimenti "liberatorii" i commissari dell'"Armée" rivoluzionaria pongono in atto requisizioni, saccheggi, ruberie, secondo l'andazzo dei "tempi di guerra".

Dolorose le spoliazioni inflitte al patrimonio d'arte e di cultura del Savonese. Domenica 11 gennaio 1798 "al dopo pranzo", il commissario Domenico Silvano - annota G.B. Cassinis, autore d'una deliziosa cronachetta di quei "fattacci" - si presenta in Municipalità al Brandale, e ingiunge la incetta di "argenti, ori e gioie" in chiese, santuari e oratori.

Malgrado la riluttanza, i "civici" devono cedere e Antonio Lodi e Giuseppe Nervi, "alle ore 4 pomeridiane" scortati da 200 soldati compiono i prelievi.

Il bottino lestamente depositato in Fortezza al Priamàr e "à tambour battant" radunato nel palazzo Gavotti "della Madonna" in "Fossalvaria", è rapidamente sigillato in 8 casse e quindi (con corriere speciale su galera) trasferito in fretta a Genova per l'inoltro a Parigi.

Gravi le asportazioni. Tra i "pezzi" di maggior rilievo: la tavola (1490) di Giovanni Mazone di Alessandria, eseguita su committenza del cardinale Giuliano Della Rovere per la chiesa di S. Francesco "il vecchio" in Savona: trasferita a Parigi non è stata più restituita; la tavola (firmata 12 aprile 1495) di Lodovico Brea nizzardo, eseguita per la cappella Zabreris (la prima della navata di destra) nella Cattedrale antica sul Priamàr: originariamente in 9

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



scomparti, sarà restituita soltanto in sei; la tavola (1487) "Madonna e Santi" di Tuccio d'Andria pugliese: fortemente restaurata, è oggi esposta nella Cattedrale Basilica di Savona. Probabilmente in queste circostanze è andata perduta la predella del polittico (1496) "Il Presepio e i Santi" in sei comparti, opera di Giovanni Mazone, eseguita per la chiesa di S. Giacomo alla Villetta, e conservata nella Pinacote-

ca civica savonese. Valida e generosa - anche se tardiva - l'azione di recupero e identificazione predisposta da Francesco Hayez (1791-1882), mirata alla riacquisizione di molte delle opere a suo tempo trafugate. Significativa è stata per altro - in quel '98 - la fondazione dell'Istituto Nazionale, resosi benemerito per la cultura regionale di quel momento.

Inoltre, la restituzione - avvenuta di recente - dei materiali di archivio (già a Parigi) appunto riguardanti gli affari del Dipartimento di Montenotte, ha potuto compensare i vuoti delle sottrazioni "a caldo", e recuperare agli studi prezioso materiale. Senza contare poi il poderoso compendio statistico del prefetto Chabrol de Volvic, contributo fondamentale per la conoscenza approfondita di quel periodo storico-economico del Ponente ligure.

Medaglie

Cònio della Repubblica Ligure (1797-1805)



Corriere diplomatico della Repubblica Ligure (incisore sconosciuto)
D: CORRIERE DELLA REPUBBLICA LIGURE. Stemma di Genova (su scudo elvetico) tra un ramo d'ulivo e uno di palma, rannodati con sigillo al basso.
AR Ø mm. 50
UNIFACE.
Collezione di Andrea Masséna principe d'Essling, (lotto n. 2469). Placca di riconoscimento del servizio diplomatico governativo.

Nu gh'é bella reuša ch'a nu divente ùn grattacù

Zûgnuu

U sù u se isa a quattru e mèza, u se cuega a euttu e'n quartu

I Binèli

*I Binèli fin-a a u 21
A Gritta da u 22*



1 Lùneșdî	S. Giùstîñ
2 Martedî	Ss. Marçelîn e Pëu
3 Merculedî	S. Carlu Lwanga e cunpàgn
Ajâcciu in Còrsega - Fèsta patrùnale	
4 Zeuggia	S. Quiřn, véscu
5 Venerdî	S. Bunifâçiu, véscu
6 Sabbu	S. Clàudiu
7 Duménega	Ss. Trinitae
8 Lùneșdî	S. Medàrdu
9 Martedî	S. Primmu e Efrem
10 Merculedî	S. Bårnaba
1812: Pio VII da San-a u l'é trasserîn a Fontainebleau	
11 Zeuggia	S. Paola P.
12 Venerdî	S. Onòfriu
Fn *1946, Piliplinas	
13 Sabbu	S. Antògnu da Pàduva
14 Duménega	"Corpus Dòmini"
15 Lùneșdî	S. German-a
16 Martedî	S. Auréliàn

17 Merculedî	Ss. Giàxu e Diògene
18 Zeuggia	S. Marina
19 Venerdî	Sàcru Cheu du Segnù
20 Sabbu	Cheu Inmaculòu de Marià
21 Duménega	S. Luìggi Gunzaga
u cumença l'estae	
22 Lùneșdî	S. Paulìn da Nòla
23 Martedî	S. Lanfrancu
24 Merculedî	S. Giovanni Battista
1497: Giovanni Caboto, fòscia ligùre, a u servìciu inglèise, u sbarca a Bonavista e a St. John's a Taeraneuva - Fèsta Patrùnale in Vuè e a Zena	
Patrònu da Ligùria	
25 Zeuggia	S. Ghigèrmu
26 Venerdî	S. Rudolfu
27 Sabbu	S. Cirìllu de 'Lisciàndria
1244: u pappu "Nucensu IV (Scinibaldu Fieschi)" u passa da San-a e a dâ Stèia	
28 Duménega	S. Irenèu
29 Lùneșdî	S. Pè e Pàulu
30 Martedî	Ss. Primmu Màrtiri rumani
1507: U Cumùne de San-a u cuntraccàngia a nostra citadinansa a i Fiorentin (cfr. 10 d'arv)	

**1798 "trasgressivo":
"e zû bacchae in ti... lûmmi...!"**

Non si è lontani dalla realtà ponentina di duecento anni or sono, se si considera il "saggio militare" con perno a Montenotte (aprile 1796), come una sorta di "guerra di liberazione" 'delegata' dai Liguri nei confronti d'un'ormai insopportabile tirannide patrizio-cittadina, impegnata all'arricchimento personale piuttosto che nell'amministrazione saggia e sagace del territorio, del tutto incapace quindi - e per il Ponente ligure è incontestabile verità storica - di attuare concreti ed efficaci provvedimenti (strade, opere pubbliche, giustizia, equa fiscalità, provvidenze sociali) a favore d'un preteso "stato" che neanche il Guicciardini (1537-1540) aveva inteso riconoscere come tale.

"Trasgressivo" anche perché prelude a radicali innovazioni. Mutano strategie, politica, diplomazia, commercio, comunicazioni, rapporti sociali, moda, calendario, vita, costumi e tradizioni. Accantonate molte "pallucche" monarcho-passatiste (così almeno sembrerebbe), spariscono marsine, tricorni, ciprie, parrucche, polpe, crinoline; spuntano feluche, cilindri, cuffie, redingote, panciotti, cravatte, pantaloni, stivalerie e calzature in pretto "stile Direttorio". Dal 1805 con il "modo Impero" si risalirà - è vero - all'aulico degli arredi, e alla riesumazione classicheggiante di tuniche, pepli, sandali alla "greca", ma ben presto il prevalere delle "coalizioni" ingagliardite, punterà sullo "stile borghese" trascinato sino ai nostri tempi.

Si rinnovano còdici, pesi e misure,

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



uniformi, bandiere, araldica; folgoranti molte carriere militari; le bande musicali diverranno "pubblico servizio". Ma nella nostra regione è soprattutto improvviso e scalpitante lo sbocciare dello "spazio territoriale", del "senso dell'amministrazione" e del "giornalismo" periferico, sino a quel tempo qui rimasto del tutto sconosciuto. Fitte le pubblicazioni giornalistiche e a stampa. Pur accalcando anche confusamente idee e concetti, la nata "opinione pubblica" ligure polemizza, crea dibattiti,

solleva problemi, spinge (almeno nel Ponente) la verde "coscienza regionale", rimarca le "dignità civiche" (spesso sgusciate in "municipalismi") non più mortificate dall'altera petulanza delle "mèze capétte", anche se il giudizio di fondo - ripreso nel 1896 dal Bosselli - conferma, purtroppo, l'amara delusione per i tanti progetti disattesi e la superficialità delle "promesse" economiche. Inoltre, grave incrinatura arrecherà ai rapporti interni del momento napoleonico, la decisa "detenzione" (1809-

1814) del Papa a Savona e a Fontainebleau, censura eccessiva destinata ad impedire il desiderato "concordato" tra la Francia imperiale e il Vaticano.

Medaglie

Cònio dello Stato Pontificio (Pio VII, 1800-1823) Medaglia annuale



Liberazione del Pontefice dalla prigionia (di Savona e di Fontainebleau) (incisore Tomaso Mercandetti) 1814 (Anno XV)
D: "RENOVATUM PRODIGIUM". Un angelo in raggiera conduce San Pietro fuori della prigione, visibile sul fondo. All'esergo: T. MERCANDETTI S. ROMAE MDCCCXIV.
R: "POPULO CRISTIANO PLAUDENTE. PIO VII P.M. PONTIFICIO SOLIO RESTITUTUS ROMAN INCREDITUR DIE XXIV MAII MDCCCXIV". Sopra la leggenda, una testa di moro volta a sinistra (particolare dello stemma del pontefice, al secolo Barnaba Chiaramonti da Cesena). Sotto la sigla dell'incisore: MT.
AE Ø mm. 40

Se ti veu guarì ben e prestu, tègne
u braccu a u collu e a ganba in lètu

Lûggiu

U sù u se isa a'n quartu a çinq' ùe. u se cuega a eutt' ùe

A Gritta

A Gritta fin-a a u 22
U Leun da u 23



1	Merculedì	S. Aronne
2	Zeuggia	S. Vitàle
3	Venerdì	S. Tumàxu, apòstulu
4	Sabbu	S. 'Lisabétta du Portugàllu
5	Duménega	S. Antògnu Zaccarìa
1809: D'òrdine du Napuleùn, Pio VII u l'è purtàu a San-a, prexuné		
6	Lùneşđì	S. Maria Gòretti
7	Martedì	S. Clàudin
8	Merculedì	S. Adriàn
9	Zeuggia	S. Verònica
Fn 1816, Argentina		
10	Venerdì	S. Silvàno
Fn 1973, Bahamas		
11	Sabbu	S. Benèitu, abòu
Patrònu de l'Europa		
12	Duménega	S. Furtùnòu
13	Lùneşđì	S. Enrìcu
14	Martedì	S. Camillu de Lèllis
Fn 1789, França		
15	Merculedì	S. Bunaventùra
16	Zeuggia	Madòna du Càrmine

17	Venerdì	S. Alèssiu
18	Sabbu	S. Federiccu
Fn 1830, Uruguay		
19	Duménega	S. Giùsta
20	Lùneşđì	S. Elia profèta
21	Martedì	S. Luènsu da Brìndixi
22	Merculedì	S. Maria Maddalèna
23	Zeuggia	S. Brìgida
24	Venerdì	S. Cristin-a
25	Sabbu	S. Giàcumu, apòstulu
26	Duménega	Ss. Anna e Giöchìn
27	Lùneşđì	S. Celestìn
28	Martedì	Ss. Nazàiu e Cèlsu
29	Merculedì	S. Marta
30	Zeuggia	S. Pè Crişòlugu
31	Venerdì	S. Ignàsiu de Loyola

"Divisione amministrativa del territorio" (Sabazia e Ingaunia)

15° Giurisdizione "di Colombo"

Capoluogo: Savona

Cantoni:

- 1) Savona, Lavagnola, Légino, San Bernardo; 2) Spotorno, Berzezzi; 3) Quigliano, Cadibona, Rivasca, Montagna, Frabusa, Valeggia; 4) Vado, Segno; 5) Albisola Marina; 6) Albisola Superiore, Elera; 7) Celle, Sanda; 8) Cogoleto, Lerca; 9) Stella San Giovanni Battista, San Bernardo, San Martino, Gameragna; 10) Sassello, Ciampànù, Palo; 11) Varazze, Casanova, Alpicella.

16° Giurisdizione "della Arene Candide"

Capoluogo: Finalmarina

Cantoni:

- 1) Finalmarina, Finalborgo, Varigotti, Calvisio, Perti, Pia; 2) Toirano, Boissano; 3) Pietra, Verzezi, Borgio, Giustenice, Ranzi, Verzi; 4) Bardino vecchio, Bardino nuovo, Magliolo, Tovo, Gorra; 5) Feglino, Monticello, Orco; 6) Calice, Rialto, Vene, Carbuta; 7) Noli, Magnone, Portio, Vose, Vezzi, Tosse; 8) Carcare, Pallare; 9) Bormida, Ronchi, Osiglia; 10) Calizzano, Massimino, Vetrica.

17° Giurisdizione "della Centa"

Capoluogo: Albenga e la Pieve

Cantoni:

- 1) Albenga, San Fedele, Lusignano, Villanova, Marta, Bussoletto, Ortovero, Bastia, Leca, Cisano, Salea, Campochiesa; 2) Ceriale, Peagna, Borghetto, Pattarello; 3) Zuccarello, Erli, San Martino, Castelvechio, Castelnuovo, Castel libero, Vercesio; 4) Casanova, Bassanico, Bosco, Marmoreo, Maleno, Degola, Rigo, Vellero, Cartari, Sigiole, Zinestro, Poggio, Bottaro, Degna, Montecalvo, Ubaga, Ubaghetta; 5) Onzo, Pugli, Vendone, Aquila, Salino, Carena, Bacelega; 6) Ranzo, Vesalico, Borghetto, Lenzari, Gazzo, Gavenola, Leverone; 7) Cosio, Mendatica, Pornasio; 8) Pieve, Teco, Trastanello, Troasta, Arno, Moano, Bellandi, Mirasca, Muzio, Calderara, Ligassorio.

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



Il disegno (inedito), con il tracciato del canale navigabile Savona-Alessandria, può essere attribuito ai collaboratori di Chabrol. Posta sopra Loano una palla di fucile rintracciata nella zona della battaglia.

18° Giurisdizione "del Capo delle Mele"

Capoluogo: Alassio

Cantoni:

- 1) Alassio, Moglio, Solva, Caso; 2) Laigueglia, Colla di Micheli; 3) San Giovanni Battista di Andora, San Bartolomeo, San Pietro, Conna, Multedo, Rollo; 4) Diano Marina, Diano Castello, Calderina, San Pietro delle due Acque, Varcavallo, Muratore, Borganzo, Borello, Arentino, Evigno; 5) Cervo Chiappa, San Bartolomeo, Pattarola; 6) Villafaraldi, Tovo, Deglio, Riva.

Il Corpo Legislativo rettificcherà in appresso la divisione presente.

Firmati: Ardizzoni, presidente; D'Aste, Lombardi, segretari.

Gli importanti avvenimenti storici tra '77 e '800 scuotono non soltanto l'ordinamento politico assolutista, ma incrementano l'evoluzione della scienza della tecnica cartografica.

Queste prospettive trovano in Bonaparte un convinto assertore: per meglio conoscere il territorio e manovrarvi gli eserciti, avvia un capillare programma di rilevamenti volti a rammodernare,

correggere, e perfezionare l'intero impianto cartografico europeo.

Medaglie

Cònio dell'Impero Francese (1805-1814)



1805 - Riunione della Liguria alla Francia (incisori Andrieu e Brenet)

D: NAPOLEON EMPEREUR. Testa di Napoleone I laureata, volta a destra.

R: Napoleone I con manto regale accoglie fra le braccia la Liguria. In basso, a sinistra, l'aquila imperiale napoleonica; a destra, una prora di nave. All'esergo: LA LIGURIE REUNITA ALLA FRANCE MDCCCXV.

AR Ø mm. 40

La Liguria rimane annessa all'Impero Francese dal 6 giugno 1805 al 18 aprile 1814; il Congresso di Vienna l'assegnò subito dopo al Regno di Sardegna, in compenso dell'appoggio militare a favore delle coalizioni antinapoleoniche.

Nu l'é "paisàn" chi sàppa,
ma chi trattà nu sà

Agustu

U sù u se isa a çinque e'n quartu, u se cuega a sette e mèza

U Leùn

U Leùn fin-a a u 23
A Vergine da u 24



1 Sabbu	S. Alfunsu Liguôri
2 Duménega	Madôna di Angei, S. Eusèbiu da Vercelli
fèsta di bécchi	
3 Lûneşdî	S. Lidia de Filippi
	beätu Ottaviàn, vesçu de San-a
4 Martedì	S. Giovanni Vianney
5 Mercoledì	Madôna da Néive
	Dedicasiùn S. Maria Maggiù
6 Zeuggia	Trasfigûrasiùn du Segnù
7 Venerdì	S. Scîstu II
8 Sabbu	S. Duménegu
9 Duménega	S. Fermu e Rûstegu
10 Lûneşdî	S. Luènsu
11 Martedì	S. Ciaea
	Patrun-a da televiziùn
12 Mercoledì	Ss. Macäiu e Giüliàn
13 Zeuggia	Ss. Ippolitu e Punsian
14 Venerdì	S. Màscimu Kolbe
15 Sabbu	A 'Sünta,
	tituläre du Dommu de San-a
16 Duménega	S. Stêva d'Ungheria

17 Lûneşdî	S. Giacintu
18 Martedì	S. Elena
19 Mercoledì	S. Giovanni Eudes
20 Zeuggia	S. Benàrdu
21 Venerdì	S. Piu X, pappà
22 Sabbu	Madôna Regin-a
23 Duménega	S. Reuşa da Limma
24 Lûneşdî	S. Bertumë, apòstulu
25 Martedì	S. Giuseppe Calasànsiu, S. Luìgi de França
26 Mercoledì	S. 'Lisciàndru
27 Zeuggia	S. Mònica
28 Venerdì	S. Agustìn
29 Sabbu	Martiri de S. Giovanni Battista
30 Duménega	S. Gaudènsia
31 Lûneşdî	S. Arîstide

Giurnu doppu giurnu...: da e nôstre parte (Cronachetta locale). I n'han vusciûu dî...

1796 (13-IV)

Un càzze da eròe – cu' i seu Granatè – u culunèllu Filippo Secondo Antonio Del Carretto di Camerano (uv' u l'èa nàtu u 5-X-1758) figgiu de Carlo Ottavio e ranpùllu du rammu di cunti de Céngiu, Ruchètta, Millèxiu, Bièstru, Cossèria, Plòdiu e Aeguafreida.

1797 (6-VI)

A Mombello (MI) a l'è tinbrà 'na "cunvesciùn" tra a França e Zena, ch' a l'è remùscia (pe' sò cuntù) da e vègie rùzze cuntra a nubiltàe oramai sfreguggià. Bonaparte, ch' u s'inpun-e decisu, un stabilisce che: "a suvrانيتàe a dève risiède in tûtti i çittadin da Ligûria; u guvernù legiślativu u saià affidòu a duì *cunséggi* (300 e 150 membri) rappresentativi; l'esecûtivu e u seu prescidente saiàn designae da 'sti "rappresentanti". A l'è decretà amnistia a i antifrançèixi. A titulu de prèstitù, Zena a paghià a Parigi 'na tàscia da 4 miliùn de franchi.

(14-VI)

A l'è custituia a "Repùblica Ligùre" a indirissu demucràticu, 'assucia a quella Françèize, affidà a 'n "Direttoriu" (5/7 membri) e a'n "Guvernu pruvisoriu", menestròu (fin-a a u 1° de zenà du 1798) da messè Giacumu Brignule.

(VIII)

A l'è prumùlgà a "Carta custitusionàle" pe' a Ligûria intrèga, attu ch' u restià in vigure fin-a a u 1805.

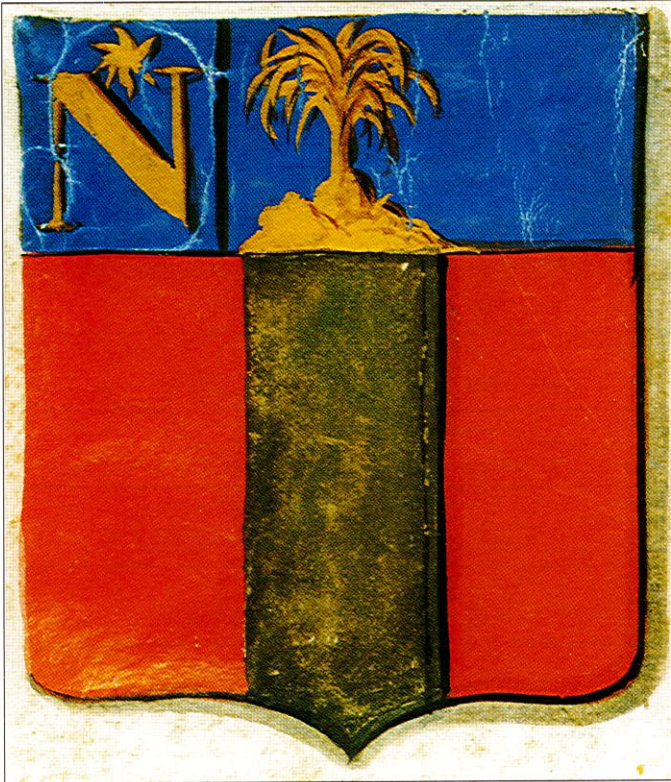
1797-1798 (IX/sgg)

In pò dappertùttu i scchieppan tensciùn antidemucràtiche e cuntra a rivulusiùn françèize. A Savun-a u l'è "cumisaiù" Giacumu De Mari. A Zena u l'è segretaiù da Legasiùn françèize u sciù Mathieu Poussielgue.

1797 (8-XII)

U "*Cunséggiu di sciùscianta*" insediòu a Zena, piggiae in esàme "... i màli incalculàbili" caxiunae "da u precedente disurdine funèstu" (sègge in te l'amministrasiùn, cumme in tu giùdisiàiù e 'n te finanse), u l'organizza a Ligûria in 20 "*giùrisdisiàiù*" e 156 "*cantùn*", furmae da 'na màggia de *Cumûni* lucali, scelti fra e lucalitaie ciù inpurtanti de due Rivèe. Firman 'st' attu fundamentàle pe' a regiùn, un prescidente Ardissùn e i segretai D'Aste e Lombardi.

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



"Arma imperiale" della città di Savona

Con l'annessione (1805) della Liguria all'Impero Francese, la Riviera è ripartita in Dipartimenti: Savona è designata capoluogo di "Montenotte"; la Prefettura prende stanza nei palazzi Della Rovere, Spinola di Gressio e Gavotti "della Madonna".

Per decreto (Anversa, 30 settembre 1811) di Napoleone I, la Città di Savona ha il "nuovo" simbolo araldico, così blasonato: **di rosso al palo d'argento, sormontato da cima azzurra, caricata di uno scoglio, con palmizio, il tutto d'oro, franco quartiere delle città di 2° classe, che è a destra di azzurro e una "N" d'oro, sormontato da una stella raggiate (a 6 punte) dello stesso, al nono dello scudo e per livrea i colori dello scudo.** Con due nastri di seta: uno giallo e uno malva. 61x44 (ASS).

(17-VI)

A l'inisia e pùblicasiùn a "Gazzetta Nazionale" (da u 1805 stanpà bilingue), òrganu de infurmasiùn du guvernù françèize, e diffùsu anche in Ligûria.

(7-VII)

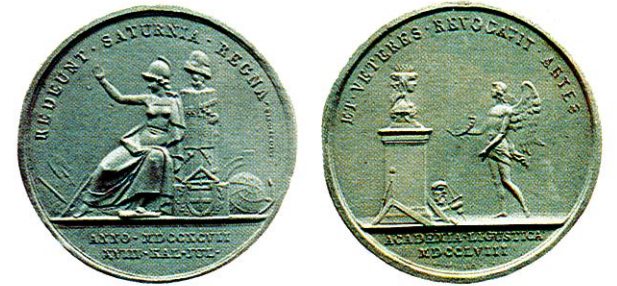
In cunfurmitàe a i sancji "*diritti de l'ommu*", ùn decretu du guvernù ligùre u dispun-e che tûtti i *barbaréschi* e i *detegnûi* cumûni saiàn pruscìolti e "restituì ä libertàe" sutta l'"Aerbu" a u moddu cèlticu, ch' u saià ciantòu a Zena in ciassa Acquaverde u 14 de lùggiu du 1797.

(8-IX)

"Libertàe" e "Eguagliansa" sun prucamae anche pe' a Ligûria. Se dà man a cunpilà i registri di "catasti" urbani, pe' puèi mègiu accredità tàsce e schiavense a tûtti i çitadin cuntribuenti.

Medaglie

Cònio della Repubblica Ligure (1797-1805)



1797 - Accademia di Genova (incisore Gerolamo Vassallo)

D: REDUNT. SATURNIA. REGNA. Figura muliebri seduta e appoggiata a un fascio sormontato dal berretto frigio, raffigurante l'unione e la libertà. Alla base lo stemma di Genova (su scudo spagnolo) sormontato dal simbolo della giustizia. Ai lati strumenti nautici (ancora, mappamondo).

R: ET VETERES. REVOCAVIT. ARTES. Il Genio alato impugna una tavolozza al cospetto di un basamento portante il Giano bifronte; accostati alla base gli strumenti (compasso, mazza, squadra, régolo, ecc.) della scienza e del lavoro operante. All'esergo: ACADEMIA. LIGUSTICA. MDCCLVIII.

AR Ø mm. 65

Collezione di Andrea Masséna principe d'Essling, (lotto n. 2468). La medaglia – pur coniatu in precedenza – è riproposta in premio agli Allievi, un quarantennio dopo.

Nu mangià u vitèllu in ta pança ä vacca se ti nu veu remèttighe de stacca

Settembre

U sù u se isa a çinque e mèza, u se cuega a sei e mèza

A Vèrgine

**A Vèrgine fin-a u 22
A Bança da u 23**



1 Martedì	S. Egidiu
2 Mercoledì	S. Elpidiu
3 Zeuggia	S. Gregòiu Mägnu
4 Venerdì	S. Rôsa da Vitèrbu
5 Sabbu	S. Vitturìn
6 Duménega ☹	S. Petròniu
7 Lùneşdi	S. Paragòiu, S. Regin-a
8 Martedì	Nativitàe da Madónna <small>Bàxu di pé ä Madónna de San-a</small>
9 Mercoledì	S. Sèrgiu, pappà
10 Zeuggia	S. Nicòlla da Tulentìn <small>1835: In Còrsega, Madonna del Niolo</small>
11 Venerdì	S. Diumède
12 Sabbu	Ss. Nùme de Maria, S. Guiddu
13 Duménega ☹	S. Giovanni Crisòstumu
14 Lùneşdi	Esaltasiùn da S. Cruxe
15 Martedì	Madónna 'Dulurà
16 Mercoledì	Ss. Curnéliu e Cipriàn

17 Zeuggia	S. Rubertu Belarmìn
18 Venerdì	S. Giuseppe da Capestràn
19 Sabbu	S. Gennàru
20 Duménega ☹	S. Françescu da Campurussu, S. Eustàchiu
21 Lùneşdi	S. Mattè, apòstulu <small>u cumença l'autùnnu</small>
22 Martedì	S. Maurisiu
23 Mercoledì	S. Lino, pappà
24 Zeuggia	Madónna da Mercede, S. Tecla
25 Venerdì	S. Aurèlia <small>1773: A Riom (Auvergne (F)) u nasce Gilbert Joseph Felix Gaspar Chabrol de Volvic, prefettu de San-a e pòl (1812)de Parigi</small>
26 Sabbu	Ss. Còsma e Damiàn
27 Duménega	S. Vinçensu de Pàoli
28 Lùneşdi	S. Venceşlau
29 Martedì	Ss. Arcàngeli
30 Mercoledì	S. Gieumu <small>1811: Napoleùn cun decretù da Anversa, u cuncede a San-a ùn neuvu stemma, elaburà pe' e çittae "imperiali" de 2° classe</small>

Giurnu doppu giurnu...: Crunachetta in ti... pertùsi

1797-1798

In te çerti ambienti du Milanèise, se fan stradda cuntràsti puliticu-cumerciàli cuntra a Repùblica. Espunenti de quella Cisalpin-a pensan a 'n'asiùn militàre cuntra Zena a scòpu ûniunista. Pe' l'opiniùn cuntrària de Parigi, 'sti prupòxiti sun missi in te'n cantu.

1797-1803

U sciòrte a "Gazzetta nazionale della Liguria", feuggiu ofiçiàle da pùblica amministrasiùn du tempu.

1798 (13/14-IV/sgg)

D'ùrdine du governu françèise, i repùbli-chén fan man bassa a u patrimoniu artìsticu ligùre. Sutta u tòrciu anche u "Teşòru" du Santuàiu de Savun-a in Val Letinbru. 'Ste rapin-e rendiàn ciù legère e scinpatè di Ligùri in ti cunfrunti di Françèixi.

1798 (V/sgg)

L'è missa feua a neuva munaea de "Repùblica Ligùre", vidimà da i scìnbuli "rivolusiunài". U scciuunfa u fermentu "demucràticu" in Ligùria. I burghèixi e i merçae ciàppan e distanse dâ scheuita nubiltae. Sun scancellae in sà e in là i scìnbuli de l'antigu regìme.

(VI/sgg) Ratelle e remèsci pe' Onègia, ancùn in man di Savòia. Baeghe inròuse anche a Caròsiu là da vexin a Vultàggiu. (10-IV)

Giovanni Enrico Del Carretto, l'8° cunte de Cèngiu e de Millèxiu, un l'è numinòu cumandante du Regimentu pruvinciale de Turin.

1798/sgg

In tu "circundàiu" de Savun-a se dà òpia a e neuve "mùnicipalitaè" de Bòrmida, Pàllare e Cùgèn. Anche Mòglio – sùrvia

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



Aràsce – cusci tantu bizira, a l'è custituia cumùne autònumu: 'stu ricunuscimentu u saià scancelòu du 1802.

● A Savun-a u l'ha zà bun numme u Culègiu di Sculòppi, ch' u marca fra i mègiu zuvenetti allièvi Carlo Ilarione Petitti di Roreto (Turin, 1790-1850), da u 1848 senatù du Règnu de Sardègna.

● Di baeli i Savunèixi che puriàn fregiàse de l'èmbia "Medàggia de Sant'Elena". 'Stu ricunuscimentu – istituù da Napoleùn III – u saià rilasciòu da u Cançelè de l'Urdine inperiàle da "Legiùn d'Onure". (v. *Dexembre*).

● In ta San-a de 'sti tenpi (unde un l'è vèscu (1776-1803). Domenico Maria

Gentile), fra i nutàbili se distinguan Giovanni Tomaso Belloro (1741-1821) archivist, Paolo Gerolamo e Stefano Brusco (1742-1820, 1745-1831), pittuù, Giacomo Boselli (1744-1808) ceramista, Benedetto Boselli (1768-1826) puliticu federalista, Luigi Lamberti (1769-1835) mùxicista nòtu anche in França, Giuseppe Nervi (1777-1859) collaboratù dell'amministrasiùn napoleonica, Stefano Murialdu (1776-1838) scùltù, Gerolamo 3° Naselli-Feo (1779-1838) sustegnità de Pio VII. Feua da nòstra çittae i se sun missi in lùxe Giacomo Agostino Brusco (1736-1817) inzegnè militàre e cartògrafu a Zena, e u generàle Gaspare Vincenzo Giacomoni (1750-1818), in rùzze cun Napuleùn ma fra e menti lugìstiche de l'Armà françèise.

Medaglie

Cònio dell'Impero Francese (1805-1814)



1807 - Strada da Nizza a Roma (incisori Andrieu e Brenet)

D: NAPOLEON EMP ET ROI. Testa di Napoleone I laureata, volta a destra.

R: La dea Vibilia assisa su una strada di valico, padroneggia con un piede sulla roccia e l'altro sul mare; un braccio è appoggiato ad una ruota e l'altro si aggrappa alla sommità d'un picco marittimo in "cornice". All'esergo: ROUTE DE NICE A ROME MDCCCXVII.

AR Ø mm. 40

La rotabile "nazionale" passava per Savona; entrando da porta Bellaria (o Villana) penetrava nel "centro storico" con itinerario: via Untoria, piazza Castello, piazza Caricamento, la Calata, per uscire da porta della Guarda (o di S. Agostino) in direzione di via S. Lucia verso la plaga Albisolese.

Se cònian medàgge cummemorative a tùtta fòrsa. Spanteghae p'ou "Lùnàiu", ne demmu esauriente testimoniànsa storicu-artìstica.

U nègià ch' u fasse nègie, e u villàn ch' u cheugge e çèxe

Ottubre

U sù u se isa a sei e mèza, u se cuega a sei ùe

A Bança

A Bança fin-a a u 22
U Scurpiùn da u 23



1 Zeuggia	S. Tèxa du Banbìn
2 Venerdì	Ss. Angei Custòdi
3 Sabbu	S. Càndidu
4 Duménega	S. Françèscu d' Assisi <small>Patrònu d'Italia</small>
5 Lùnesdì ☺	S. Plàcidu
6 Martedì	S. Brùn
7 Merculedì	Madònna du Ruşàiu
8 Zeuggia	S. Nèsture
9 Venerdì	Ss. Diunìgi e cunpàgni
10 Sabbu	S. Danièle
11 Duménega	S. Germàn
12 Lùnesdì ☉	S. Serafin <small>1492: Culunbu in tu "Neuvu Mundu"; seunna a "canpanassa" du Brandòle</small>
13 Martedì	S. 'Duardu
14 Merculedì	S. Calìstu I
15 Zeuggia	S. Tèxa d' Avila
16 Venerdì	S. Edvìge

17 Sabbu	S. Ignàsiu d' Antiòchia <small>Madònna da Pàxe in Arbiseua d' àtu</small>
18 Duménega	S. Lùcca, evangelista
19 Lùnesdì	S. Paulu da Cruxe
20 Martedì ☾	S. Irene
21 Merculedì	S. Ursula
22 Zeuggia	S. Dunòu
23 Venerdì	S. Giovanni da Capistràn
24 Sabbu	S. Antognu Claret
25 Duménega	S. Crispìn
26 Lùnesdì	S. Evarìstu, pappà <small>Beatu Damian Fulcheri da Finà Burgu</small>
27 Martedì	S. Fiurènsu
28 Merculedì ☽	Ss. Scimùn e Taddèu, apòstuli
29 Zeuggia	S. Ermelinda
30 Venerdì	S. Zenòbiu
31 Sabbu	S. Lucilla

Dal proclama di Bonaparte alle truppe francesi, martedì 26 aprile 1796

“Soldati, in quindici giorni avete riportato sei vittorie... conquistato la parte più ricca del Piemonte... Avete finora combattuto per sterili rocce... Privi di tutto, a tutto avete supplito. Avete... fatto marce avanzate senza scarpe, bivaccato senza acquavite e spesso senza pane... Soltanto... i soldati della libertà, potevano essere capaci di soffrire quello che voi avete sofferto... Gli uomini perversi che ridevano della vostra miseria... sono confusi e tremanti... Eravate privi di tutto... oggi siete abbondantemente provvisti... C'è qualcuno tra noi che si è perso di coraggio?... No, non c'è tra i vittoriosi di Montenotte, di Millesimo, di Dego, di Mondovì... Tutti vogliono dettare una pace..., che risarcisca la Patria degli immensi sacrifici sopportati... Diversamente voi non sareste... i liberatori dei popoli, non sareste il flagello... Ci vergogneremo di comandare un esercito senza disciplina..., che non conoscesse altra legge che la forza... Non sopporterò che dei briganti infanghino i vostri allori... saranno fucilati senza pietà: parecchi sono già stati giustiziati... Popoli d'Italia! L'esercito Francese viene per rompere le vostre catene... è amico di tutti i popoli, venitegli incontro fiduciosi. Le vostre proprietà, la vostra religione, le vostre usanze saranno rispettate.

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



Noi combatteremo come nemici generosi, ce l'abbiamo soltanto contro i tiranni che vi tengono servi". Una "pace civile", una "pace religiosa" forse bramate ma – purtroppo – in armi e con... celebri detenzioni: quelle di Pio VI e di Pio VII. Ai cicli bellici dell'età napoleonica, non meno di 450 mila italiani hanno militato nelle schiere transalpine; Savona vi annovera il generale Gaspare Vincenzo Giacomoni (1750-1818); il Ponente ligure Francesco Domenico Rusca (Briga Marittima, 1761-1814). Nella sola "grande Armée" ben 70 sono i comandanti italiani.

Medaglie

Cònio dell'Impero Francese (1805-1814)
1804 - Il Codice Civile (incisore Brenet)
 D: NAPOLEON EMPEREUR. Statua di Napoleone I in piedi coronato d'alloro
 R: EN L'AN XII LE CODE CIVIL EST DECRETE. Minerva con casco, statuaria, impugna a scettro una lancia.
 AR Ø mm. 42
 Il "Codice napoleonico" realizza uno "stato di diritto" ormai sottratto alle discrezionalità locali e dei poteri "occulti".
 Il Corpo Legislativo nella seduta del 24 marzo 1804 decreta l'innalzamento d'una statua all'imperatore da porsi nella Sala delle Udienze a Parigi; l'opera, eseguita dallo scultore Chaudet, è quella raffigurata nella medaglia.

Incoronazione della Madonna di Savona
 Cònio dello Stato Pontificio (Pio VII, 1800-1823). Medaglia annuale (incisore Giuseppe Pasinati) 1815 (Anno XV)



D: Pio VII. P.M. AN. XVI. Busto del Papa con mozzetta e stola, volto a sinistra.
 R: DEDIT GLORIAM IN LOCO ISTO. Il pontefice genuflesso incorona N.S. di Misericordia. Sulla destra è delineata la punta di S. Erasmo al Molo savonese. All'esergo: "DEIPARAE SIMULACRUM SAVONAE SOLEMNI RITU CORONAVIT".
 AR Ø mm. 37,7
 Pio VII ha celebrato il pontificale alla presenza di Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna.

A sciënza a ven dâ muntàgna

Novembre

U sù u se isa a sett'ùe u se cuega a çinq'ùe

A Tànqua

A Tànqua fin-a a u 22
 U Sagittäiu da u 23



1	Duménega	I Santi
2	Lûneşdî	I Mòrti
3	Martedì	S. Unbertu
	<small>Fn *1978. Dominica</small>	
4	Merculedî	S. Cârlu Burrumëu
5	Zeuggia	S. Zaccarîa profëta
6	Venerdì	S. Lëunârdù
7	Sabbu	S. Maria Giuseppa Russëllu, S. Ernëstu
	<small>fundatrice de Figge de N.S. de Misericòrdia</small>	
8	Duménega	S. Guffrèdu
9	Lûneşdî	S. Orëste
10	Martedì	S. Leùn Mägnu
11	Merculedî	S. Martìn de Tours
	<small>"giurnoe da 'stoe de San Martìn"</small>	
12	Zeuggia	S. Giôsafat
13	Venerdì	S. Diëgu
14	Sabbu	S. Venerànda
15	Duménega	S. Albertu Mägnu
16	Lûneşdî	S. Margheritta de Scòsia

17	Martedì	S. Elisabëtta d'Ungheria
18	Merculedî	Dedicasìun Baxilica Vatican-a
19	Zeuggia	S. Fàustu
20	Venerdì	S. Ottàviu
21	Sabbu	Preşentasiùn da Madòna
22	Duménega	Crìstu rè
	<small>Fn *1975. Spàgna</small>	
23	Lûneşdî	S. Clemente I
24	Martedì	S. Flòra
25	Merculedî	S. Cataen-a de 'Lisciàndria
26	Zeuggia	S. Curradu
27	Venerdì	S. Màscimu
28	Sabbu	S. Sustëne
29	Duménega	S. Sat'ürnìn
	<small>Primma d'Avvèntu</small>	
30	Lûneşdî	S. Andria, apòstulu

**Savonesi insigniti della
"Medaglia di S. Elena"
- il 27 maggio 1858 -
per le campagne dal 1792 al 1815**

"A mes compagnons de gloire sa dernière pensée - S. Helène, 5 mai 1821" (Napoleone I).

- Beardo Raffaele fu Vincenzo (SV, 1787)
- Bertolotto Dalmazzo fu Giuseppe (SV, 1789)
- Besio Girolamo fu Lorenzo (SV, 1776), "decano" fra i decorati
- Briano Agostino fu Bernardo (SV, 1787)
- De Salvo Paolo fu Antonio (SV, 1791)
- Fiorito Francesco fu Nicolò (SV, 1786)
- Gambetta Domenico Andrea fu Michelangelo (Albisola S., 1795)
- Genta Giacomo fu Giuseppe (SV, 1790)
- Genta Giuseppe fu Andrea (SV, 1791)
- Lavagna Girolamo fu Angelo (SV, 1790)
- Manitto Bernardo fu Gio Batta (Albisola S., 1792)
- Mantero Nicolò fu Pietro (SV, 1793)
- Martino Andrea fu Francesco (Voltri, 1785)
- Noceto Tomaso fu Stefano (SV, 1795)
- Oddera Lorenzo fu Biagio (1791)
- Passeggi Agostino fu Nicolò (Albisola S., 1787)
- Rovegno Andrea fu Gio Batta (1790)
- Tullo Gio Batta fu Giuseppe (SV, 1791)
- Ciarlo Giovanni fu Andrea, ha avuto il "cavalierato" della "Legion d'Onore".

(ASS, serie 3ª, registro n. 690).

Dûxentu anni fa: a Repùblica Ligùre



"Canta ch'u te passa...!"

Queste le più note strofette "patriottiche" popolari:

"Ah! ça ira, ça ira,
le peuple en ce jour
sans cesse répète
ah!, ça ira, ça ira, ça ira...!"

"Dansons la Carmagnole
Vive le son.

Dansons la Carmagnole,
Vive le son du canon...!"

Medaglie

1805 - Entrata di Napoleone a Genova
(incisore Gerolamo Vassallo)

D: IMP NAPOLEON P(IUS) F(ELIX) A(UGUSTUS) REX ITAL. Busto laureato volto a destra, con il mantello imperiale e il collare della "Legion d'Honneur".

R: FELICI FAUSTOQ. ADVENTUI. Busto di Giano bifronte su una colonna ornata con lo stemma di Genova (su scudo svizzero). A sinistra: caduceo, tromba, timone, barile, sestante e "balle"; a destra: due vessilli, il globo terrestre e una pila di lingotti in barre.

All'esergo: III KAL. JUL MDCCCV S.P.Q. LIGUR.

AU Ø mm. 49

L'Imperatore compie il suo ingresso a Genova il 29 giugno 1805, qualche settimana dopo la riu-

nione della Liguria alla Francia. Nel lavoro, l'incisore genovese Gerolamo Vassallo ha reso uno dei più bei ritratti del sovrano.

1805 - Napoleone re d'Italia incoronato a Milano (incisori Andrieu e Jaley)



D: NAPOLEON EMPEREUR. Testa di Napoleone I laureata, volta a destra.

R: NAPOLEON ROI D'ITALIE. La "corona di ferro" (sec. V) dei Re d'Italia. All'esergo: COURONNÉ A MILAN LE XXVI MAI MDCCCV.

AR dorato Ø mm. 40

In bucca serà n'intran de mùsche,
chi nu se fà avanti nisciùn òu cunùsche

Dexembre

U sü u se isa a sette e mèza, u se cuega a quattro e mèza

U Sagittäiu

U Sagittäiu fin-a a u 21
U Beccu da u 22



1 Martedì	S. Elìgiu
2 Mercoledì	S. Bibiàna
3 Zeuggia ☺	S. Françéscu Savèiu
4 Venerdì	S. Bàrbara, S. Giovanni Damascèn <small>Patròna di artiglieri, minaturi e pumpè</small>
5 Sabbu	S. Dalmàsiu, S. Àda
6 Duménega	S. Nicòlla <small>segunda d'Avventu</small>
7 Lùneşđi	S. 'Breuxu
8 Martedì	Inmaculàta Cuncesciùn
9 Mercoledì	S. Siru
10 Zeuggia ☾	Mâdonna de Luèttu
11 Venerdì	S. Dâmasu
12 Sabbu	S. Giovanna de Chantal
13 Duménega	S. Lûçia <small>Fn 1974, Malta tersa d'Avventu</small>
14 Lùneşđi	S. Giovanni da Cruxe
15 Martedì	S. Irenèu
16 Mercoledì	S. Adelàide

17 Zeuggia	S. Lazzà
<small>Fn 1962 Monaco "principato"</small>	
18 Venerdì ☹	S. Grasiàn
19 Sabbu	S. Dàriu
20 Duménega	S. Liberòu <small>Quarta d'Avventu</small>
21 Lùneşđi	S. Pè Canişiu <small>cumença l'invernu</small>
22 Martedì	S. Rémму, S. Maddalèna S.B.
23 Mercoledì	S. Giovanni da Kely
24 Zeuggia	S. Adele <small>"a vigilia"</small>
25 Venerdì	Natàle <small>1476, a San-a u l'è ancùn in ùsu u "stile da Nativitae"</small>
26 Sabbu ☾	S. Stèva
27 Duménega	Sàcra Famìggia
28 Lùneşđi	Ss. 'Nucenti
29 Martedì	S. Dàvide, S. Tumàxu Becket
30 Mercoledì	S. Eugèniu
31 Zeuggia	S. Scilvèstru <small>a mèza neutte u seunna a "canpanassa" du Brandàle: annu neuvu, vitta neuvu!</small>